

Il presidente dell'Anm

Sabelli: bene togliere la sanzione diretta ma serve un filtro per limitare i ricorsi

ROMA

Un grandissimo sospiro di sollievo. Quando **Rodolfo Sabelli**, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, ha terminato di leggere le linee-guida alla riforma della responsabilità civile, la soddisfazione era palpabile perché è cancellata ogni rivalsa diretta dei cittadini contro i magistrati. «Bene così. Quando l'abbiamo definita "illegittima" non era per capriccio o per tutela di corporazione, ma è la Costituzione e lo stesso Consiglio d'Europa che la bocciava. Avrebbe dato il via a un'infinità di ricorsi strumentali».

Ma c'è un ma. «Vedo - dice **Sabelli** - che si vuole eliminare

il filtro ai ricorsi. E allora io dico: attenzione, perché si rischia un altro effetto negativo. Si ripropone il pericolo di una proliferazione di ricorsi strumentali. Occorrerà sempre, a nostro parere, un meccanismo disincentivante o anche una forma di sanzione per i ricorsi palesemente infondati».

In verità la scheda preparatoria alla riforma, esaminata minuziosamente dai vertici dell'Anm, non è che gli piaccia molto: si amplia la fattispecie della responsabilità civile, si elimina il filtro, si rende obbligatoria la rivalsa, si innalzano le sanzioni. «E' una stretta, inutile nascondere. Vogliono ampliare l'area delle rivalse», dice ancora **Sabelli**. «Eppure, nonostante la vulgata che va

per la maggiore, la nostra attuale legislazione non è affatto così arretrata come si dice. In Gran Bretagna, la responsabilità civile non esiste proprio. In molti altri Paesi europei non c'è la rivalsa sui magistrati o è molto più ristretta. Solo in Germania c'è un meccanismo simile al nostro. Ma queste cose, a dirle, non ci ascolta nessuno...».

C'è poi un passaggio che ha fatto alzare le antenne. Il governo scrive che il magistrato potrà essere sanzionato per le «negligenze inescusabili». Che vuole dire? Attualmente poteva capitare solo in presenza di dolo o di colpa grave. «Vorrei capire anch'io che cosa è e come opera questa negligenza inescusabile. La corte europea, per dire, pur parlando di

violazione manifesta del diritto, aveva però introdotto alcune cautele: attenzione ai casi di scarsa chiarezza della norma, aveva detto. Oppure attenzione ai casi di scusabilità».

Si sentono messi nell'angolo, i magistrati. E non ci stanno. A giugno, quando il Parlamento aveva messo mano alla responsabilità civile con il blitz del leghista Pini, avevano addirittura gridato all'attentato all'indipendenza. Ora no. La discussione è più pacata. Portata avanti in punta di fioretto. Ma non per questo rinunciano a dire la loro. **Sabelli** conclude: «Non sarebbe giusto che il magistrato venga chiamato a pagare di persona per colpe non sue. Un conto è un eventuale dolo o colpa grave, altra la conseguenza di una cattiva organizzazione degli uffici». [FRA. GRI]



Rodolfo Sabelli

